

CULTURA & SOCIETÀ IN CAPITANATA

Attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari

Free Magazine diretto da Tonio Sereno – toniosereno@gmail.com

Tutte le gradite e amichevoli collaborazioni sono da intendersi a titolo gratuito

Anno I – 22 Maggio 2021

n. **26**

<http://ildialettodifoggia.altervista.org/cultura-società-magazine.html>



Immagine (particolare) di Moreno De Lauri – Instagram @morenoesanta

In questo numero:

- 1) FotoCineClub Foggia – Vernissage: *“Il virus nella fotografia”*
- 2) Università di Foggia: **Sabato 22 maggio Open day riservato alle famiglie**
- 3) Michele Casalucci – Circuiti della memoria: **Castelfiorentino (2ª parte)**
- 4) Teatro del Fuoco : **Spotlight on Women il 29 e 30 maggio**
- 5) Associazione “I fiori blu” - **Sabato 22 maggio con Di Cesare, Lucangeli e Simonelli**
- 6) Lucia Campanella – Racconti d’autore: **Tra i ricordi di Eliah**
- 7) Mariateresa Labbozzetta – Vernacolo in musica: **Primavera foggiana (R. Lepore)**
- 8) Angelo Giorgio Pellicano - **La misteriosa rinascita di Foggia (2ª parte)**
- 9) Gianni Ruggiero – Versi d’autore: **A carte (A Dante)**
- 10) Michele Parisi - Diario per immagini: **Maggio (17-18-19-20)**
- 11) Potito Chiummarulo – Fotografando la Daunia - Foggia: **Murales**

Il virus nella fotografia

Inaugurata la mostra del FotoCineClub di Foggia



da sx Alfredo Ingino, Aldo Ligustro e Nicola Loviento

Lunedì 17 maggio 2021, nella sala **“Rosa del Vento”**, è stata presentata la mostra **“Il virus nella fotografia”**, collettiva dei soci del FotoCineClub del capoluogo, organizzata dalla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia.

La mostra, organizzata nell’ambito della IX edizione di **“Foggia Fotografia/La Puglia senza confini”**, raccoglie una selezione dei migliori scatti dei soci del club realizzati negli scorsi mesi, durante il periodo del durissimo lockdown generale. Ben 39 i fotografi presenti con una o più opere, tutte riprodotte nel bel catalogo offerto dalla Fondazione ai visitatori.

“Mettere a fuoco la realtà che viviamo – scrive nella presentazione del catalogo il prof. Aldo Ligustro, presidente Fondazione Monti Uniti di Foggia – è molto difficile – è la tesi di fondo della mostra -, ed in futuro lo sarà ancora di più, pensando a questi giorni. Se, come direbbe Oliviero Toscani, la fotografia è documentazione della condizione umana, questa collettiva si è avvicinata molto all’obiettivo. Anche se non è ancora chiaro cosa verrà a fuoco”.

La mostra, allestita nella galleria della Fondazione in via Arpi 152, sarà visitabile (salvo variazioni) fino a venerdì 11 giugno 2021.

Questo il link della presentazione della mostra: <https://youtu.be/yE9stBkZlkc>

③

— Periodico di attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari —

Università di Foggia

Open Day Famiglie

Con l'**Open day famiglie** previsto per questa mattina, sabato 22 maggio, l'Università di Foggia chiude gli incontri virtuali di orientamento informativo.

L'obiettivo di questa seconda giornata, che segue quella di giovedì 20 maggio in cui ospite d'eccezione è stato il cantante Gaudiano, giovane proposta vincitrice del festival di San Remo, è quello di far conoscere alle famiglie la realtà universitaria, l'offerta formativa e i servizi dedicati agli studenti.

Il programma prevede alle 10:00 gli interventi del Magnifico Rettore, del Dirigente USR Puglia, dei Direttori dei Dipartimenti, del Responsabile segreteria e del Delegato ai servizi agli studenti. Alle 11:30 spazio alle domande delle famiglie.




 Università di Foggia
 
 Area Orientamento e Placement

OPEN DAY
famiglie
 22 MAGGIO 2021

START ORE 10:00
 UNIFG INCONTRA LE FAMIGLIE CON L'OBIETTIVO DI FAR CONOSCERE LA REALTÀ UNIVERSITARIA, L'OFFERTA FORMATIVA E I SERVIZI DEDICATI AGLI STUDENTI


Ore 10:00 CONOSCERE UNIFG

| | |
|---|---|
| Interverranno Magnifico Rettore Dirigente USR Puglia Direttori dei Dipartimenti Responsabile segreteria Delegato ai servizi agli studenti | Delegato all'internazionalizzazione Delegati all'orientamento e placement Adisu Puglia Peer career advisors Rappresentanti degli Studenti |
|---|---|


Ore 11:30 SPAZIO ALLE DOMANDE DELLE FAMIGLIE

PER PARTECIPARE ENTRA NELLA PAGINA E-LEARNING UNIFG.IT
 → CLICCA SULLA VOCE ORIENTAMENTO E POI → ENTRA NELL'OPEN DAY

🌸 🌸

Per partecipare all'evento basta accedere alla piattaforma e-learning e cliccare sul link:

<https://eu.bbcollab.com/collab/ui/session/guest/77e726faeccf4958be21e6523d8d5a43>

Circuiti della memoria

Castel Fiorentino (2ª parte)

di Michele Casalucci

E' utile aggiungere, a quanto ho scritto circa la fondazione di questi luoghi, che essi vennero successivamente (quando l'Impero romano d'Oriente si ritirò da questi territori) occupati e infeudati dai Longobardi prima, dai Normanni poi ed infine dagli Svevi con Federico II.

In appendice a questo scritto troverete alcuni link riferiti a pubblicazioni scientifiche sui risultati delle indagini archeologiche. Senza tentare, con gli evidenti limiti delle mie capacità, di sintetizzare questi studi, ad essi rimando per un approfondimento; mi limiterò invece a raccontarvi della mia visita al sito di **Castel Fiorentino**, organizzata, come dicevo, in occasione delle **Giornate di Primavera 2021 dal Fai** (prenotazione obbligatoria, 3 euro il contributo per la visita).

La struttura di questo, come degli altri siti, è organizzata intorno ad una strada principale che segue il tracciato lungo del rilievo, intorno alla quale si organizzano edifici pubblici e privati, edifici religiosi, alcune strutture per l'immagazzinamento delle derrate alimentari; la zona artigianale si trovava presumibilmente al di fuori delle strutture difensive, tutto intorno all'abitato erano le attività agricole e pastorali.

Al sito di Castel Fiorentino si giunge, dopo aver lasciato la strada provinciale, percorrendo un tratturo sterrato, piuttosto impervio ed assai stretto che permette il transito di un solo veicolo per volta, cosa che rende l'accesso piuttosto problematico.

Per l'occasione il **Comune di Torremaggiore**, con l'ausilio di alcune società di volontariato, ha organizzato, per raggiungere il sito, il trasporto dei visitatori con un fuoristrada, partendo dalla sottostante strada provinciale. In generale l'accesso resta piuttosto problematico (anche se non salva il territorio dall'assalto di tombaroli e di saccheggiatori).

Appena superato il cancello di ingresso, solitario e privo di altra recinzione, si giunge ai resti della torre, posta in posizione avanzata, in direzione delle



Michele Casalucci

⑤

—— Periodico di attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari ——

montagne. Ciò che resta, una camera ad un solo piano, era parte del principale elemento di difesa dell'abitato. La parte visibile è, quasi sicuramente, il livello superiore della costruzione bizantina e faceva parte di una ben più alta struttura di difesa, come testimoniato da alcuni disegni ottocenteschi dei ruderi che ritraggono i resti, piuttosto elevati della torre originaria.



Da qui parte un sentiero che attraversa l'intero pianoro, per concludersi, alla punta estrema dello stesso con la domus federiciana.

Numerose campagne di scavo si sono susseguite tra la fine del secolo scorso e l'inizio di quello attuale, tra queste l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Bari, l'Ecole Francaise de Rome, l'Ecole de Hautes Etudes en Science Sociales (EHESS) di Parigi. Alle campagne di scavo sono seguiti interventi conservativi e di valorizzazione, tra i quali va compresa l'istituzione del museo presso il castello ducale di Torremaggiore.

Tuttavia questa serie di interventi rischia di rimanere insufficiente sia per la tutela del luogo e sia per l'ulteriore attività di indagine se, congiuntamente alla realizzazione di nuove attività di scavo (solo una piccola parte dell'abitato è stata sinora indagata) non si accompagnerà una capacità gestionale del sito tale da garantire il controllo dell'area insieme ad una attività promozionale e turistica capace di orientare e di gestire flussi significativi di visitatori.

Lascia ben sperare la presenza in loco di un attivo volontariato, dell'Associazione Insieme per Fiorentino, che promuove e gestisce interessanti attività (ne accennerò più avanti), di un ampio cartello di forze, dal Comune di Torremaggiore al Fai e alle Università di Foggia e di Bari, che hanno dimostrato il loro fattivo interesse in questa direzione.

Ma è tempo di tornare al racconto della nostra visita, cosa che proseguirò nel prossimo scritto. (continua)

Teatro

Spotlight on Women

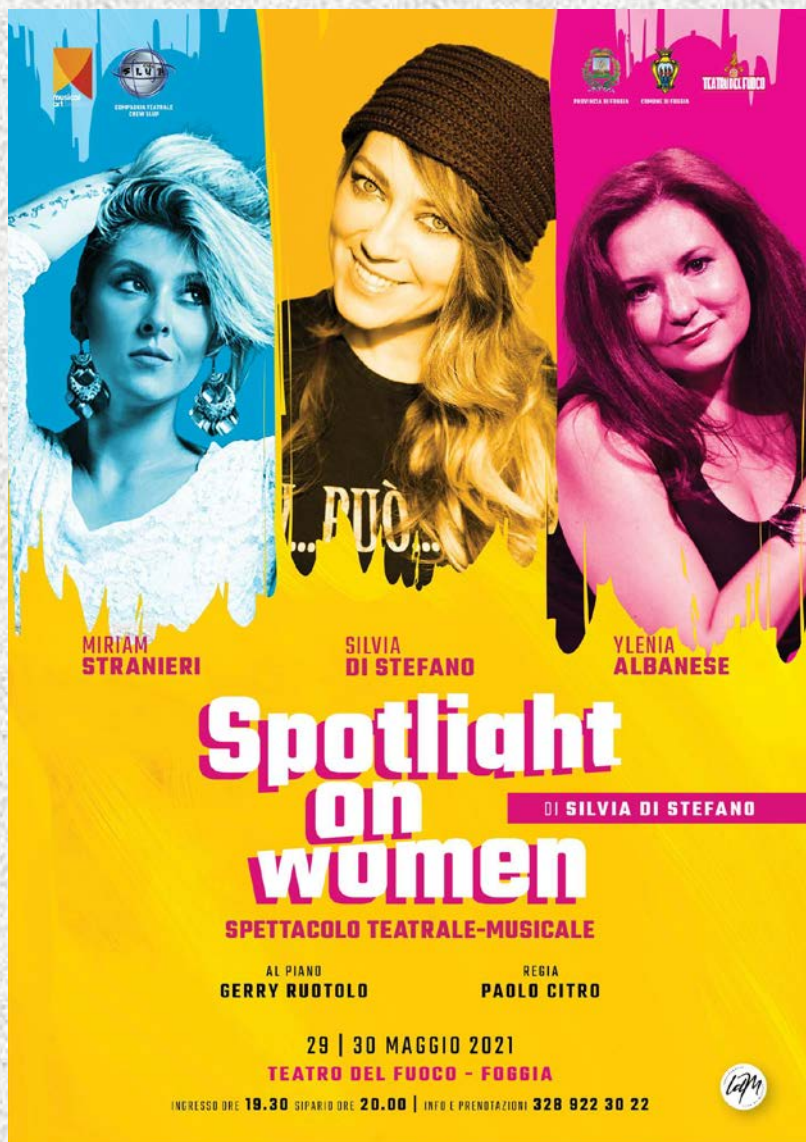
Tre grandi artiste al Teatro del Fuoco per cantare la libertà delle donne

Silvia di Stefano, Miriam Stranieri e Ylenia Albanese accompagnate dal maestro Gerry Ruotolo, il 29 e 30 maggio al Teatro del Fuoco: un recital contro la violenza di genere tra impegno sociale e tanta leggerezza

Tre talentuose vocalist e performer sul palco per rivendicare attraverso la musica il diritto alla libertà di essere, di realizzare i desideri più intimi, di coltivare le più profonde passioni, di perseguire idee ed obiettivi senza curarsi dell'altrui giudizio. Per cantare la voglia di percorrere la propria strada, inseguendo senza ostacoli le meravigliose aspirazioni del caleidoscopico "orizzonte donna". Contro ogni forma di ipocrisia, di violenza, di vessazione o discriminazione insita nei costumi e nelle convenzioni sociali. Uno spettacolo che parla dritto al cuore di emancipazione femminile, alternando momenti

più seri e drammatici ad altri molto briosi e giocosi. Tratteggiando, così, tutte le pieghe dell'anima che alberga nel mondo delle donne.

Questo e molto altro è **"Spotlight on Women"**, lo spettacolo musicale prodotto da **Crew Slup**, per la regia di **Paolo Citro** e la firma autoriale di **Silvia Di Stefano**, che andrà in scena i prossimi **29 e 30 maggio** al **Teatro del Fuoco** di Foggia.





A calcare il palco insieme alla romana **Di Stefano** - che nella sua carriera artistica vanta proficue collaborazioni con artisti del calibro di Lena Biolcati, Paolo Ruffini e con i grandi e compianti maestri Stefano D’Orazio dei Pooh e Manuel Frattini, istrione del musical italiano e internazionale - altre due cantanti e performer d’eccezione, e cioè **Miriam Stranieri** (tra le colonne portanti della Crew Slup e dell’Accademia Musical Art, vincitrice del Solarolo music festival ideato dal padre di Laura Pausini, semifinalista a Castrocaro e già partner artistica di Dodi Battaglia, Fiordaliso ed Eugenio Finardi) e **Ylenia Albanese**, cantante jazz attualmente all’opera nella “Italiani in Swing” band, ma scoperta e portata al successo da Teddy Reno e Rita Pavone, con cui firma un contratto per la storica etichetta discografica Ricordi, nonché già vincitrice del Festival Premio Mia Martini e organizzatrice della tanto amata rassegna foggiana per band emergenti “Spazio Giovani”, di scena dal 2001 al 2007. Insomma un cast d’eccezione tutto al femminile accompagnato **al pianoforte** da un’altra eccellenza del nostro territorio, **il maestro Gerry Ruotolo** (turnista di Shel Shapiro, Oro, Gianni Belleno dei New Trolls e Iva Zanicchi) che per “Spotlight on Women” ha curato **arrangiamenti freschi e attuali** cuciti su misura intorno alla personalità artistica delle tre performer e pensati nel

⑧

—— Periodico di attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari ——

dettaglio anche in funzione delle parti recitate.

Per un **repertorio** che racconta il mondo delle donne abbracciando i più profondi ed emozionanti successi della musica italiana ed internazionale: da “Natural Woman”, brano di Gerry Goffin e Carol King interpretato dalla grande Aretha Franklin, passando per “Donna” di Mia Martini e “Bocca di Rosa” di Fabrizio De Andrè, solo per citarne alcuni.

Uno spettacolo fatto di **impegno sociale** - ispirandosi a “Spotlight initiative”, partnership globale pluriennale tra Organizzazione delle Nazioni Unite, e Unione Euro-

pea, finalizzata al contrasto di ogni forma di violenza perpetrata ai danni del genere femminile - ma anche di **tanta leggerezza**, con l'intento di tornare a regalare al pubblico le impagabili emozioni di un bel **recital dal vivo, rigorosamente in presenza**.



Il servizio di presentazione con anteprime e interviste al cast a questo link:

https://www.youtube.com/watch?v=O5gbHt_8FA8

IL MONDO DEI LIBRI

Di Cesare , Lucangeli e Simonelli a “I fiori blu”

È previsto per **sabato 22 maggio alle ore 18,00** il quarto appuntamento con gli autori partecipanti alla seconda edizione del premio letterario **“I fiori blu”**.

Gli autori in gara:

1) Donatella Di Cesare con **“Il tempo della rivolta”** (Bollati Boringhieri) *“Emarginata dalla riflessione, presentata come un evento caotico e fosco dal racconto mediatico, la rivolta è un tema incandescente nello scenario globale. In questo libro Donatella Di Cesare ne tocca per la prima*

volta i diversi aspetti offrendo un quadro suggestivo e puntuale dell’attualità.”

2) Daniele Lucangeli con **“A mente accesa”** (Mondadori). *“Da tanti anni Daniela Lucangeli si occupa di capire come aiutare bambini in difficoltà, da persona di scienza e di servizio. Sono bimbi con vulnerabilità del neurosviluppo e dell’apprendimento, ma non solo: sono bimbi che soffrono, che faticano, che non si sentono capiti. Il suo lavoro consiste nell’aiutare a far emergere il loro potenziale neuro-psico-comportamentale”.*

3) Saverio Simonelli con **“Cercando Beethoven”** (Fazi). *“In occasione del 250° anniversario della nascita, il primo romanzo con protagonista Ludwig van Beethoven: il ritratto intimo e commovente di un uomo che ha cambiato per sempre la storia della musica. Spinto dal desiderio di scoprire il segreto della musica di Beethoven, un giovane si mette sulle tracce del celebre compositore durante un’estate trascorsa a Heiligenstadt, un sobborgo di Vienna dove Beethoven si reca abitualmente in villeggiatura.”*

L'incontro, che si svolgerà sulla piattaforma Zoom in remoto, sarà visibile sulle le pagine facebook del Premio "I fiori blu" e della Fondazione Monti Uniti di Foggia e in diretta televisiva e streaming su Teleblu, media partner del premio.



RACCONTI D'AUTORE

Tra i ricordi di Eliah

di Lucia Campanella

«Mio nonno dice sempre che da piccolo ha visto morire tutti i suoi fratelli. Li perse a uno a uno. Poi sua madre impazzì di dolore e un giorno morì anche lei, così rimasero solo lui e suo padre in quella fattoria dove non c'era più niente da raccogliere. Le patate non si potevano più né mangiare né coltivare, la Grande Carestia aveva spazzato via quasi un terzo della popolazione dell'Irlanda. Eppure navi cariche di ogni ben di Dio continuavano a salpare dai porti per essere vendute alla Gran Bretagna, il governo inglese non muoveva un dito, non mostrava la minima volontà di voler aiutare quella gente.

E allora si cominciò a emigrare in massa per gli Stati Uniti, a bordo di quelle navi cariche di morte. Quelli che rimanevano, malati, piegati dagli sforzi e consumati dalla malattia, venivano scacciati dai loro padroni come cani e mandati a morire in mezzo alle strade. Uno di questi, mio nonno me lo racconta sempre, un giorno si presentò alla loro porta. Suo padre lo conosceva di vista, così lo fece entrare. Era sera e si accorse che era completamente sporco di sangue solo quando fu illuminato dalla debole luce della candela. Mandò subito mio nonno a prendere delle bende, dell'acqua e una bottiglia di whisky stravecchio, vuota per metà, che teneva nascosta in mezzo a certe coperte fetide che non usavano più da tempo e che nessuno si arrischiava più a toccare. Quell'uomo si scusò come un bambino, poi raccontò di aver ucciso il suo padrone, un proprietario terriero che aveva cacciato in malo modo una decina di contadini, consigliando loro di imbarcarsi su una di quelle maledette navi. Lui era tra quelli, gli aveva risposto con tono fiero che avrebbe preferito morire onestamente nella sua Irlanda piuttosto che crepare come un vigliacco nella stiva di una nave diretta chissà do chi lo aveva servito fedelmente per anni, poi aveva girato i tacchi e stava per andar via, quando uno dei suoi fattori si era scagliato contro di lui per colpirlo ve. Il padrone aveva sputato ai loro piedi, per esprimere tutto il disprezzo verso alle spalle. Quell'uomo diabolico si era voltato in tempo e gli aveva puntato contro una pistola che, negli ultimi giorni, teneva sempre con sé.



Lucia Campanella

—— Periodico di attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari ——

Allora Derek non ci aveva pensato due volte. Si era gettato come una furia contro di lui tentando di disarmarlo, ma nella colluttazione e sotto gli occhi dei suoi compagni era partito un colpo e il suo datore di lavoro era stramazza a terra. I suoi amici non avevano aspettato un minuto di più, si sbarazzarono dell'arma e lo aiutarono a fuggire. Qualcuno gli ripeté più volte in un orecchio l'indirizzo preciso della casa del mio bisnonno, dicendogli che lì avrebbe trovato delle persone che forse avrebbero potuto aiutarlo e così fece; quel buon uomo lo fece dormire nel letto di suo figlio, poi alle prime luci dell'alba lo accompagnò da un altro amico che aveva un carro che giornalmente faceva la spola con Omagh, dove rimase per qualche giorno in giro, senza avere un posto dove andare. Un giorno, stando a quanto raccontava mio nonno, Derek stava vagabondando evitando di esporsi alla luce dei lampioni, vergognandosi di mostrarsi persino a gente estranea. Aveva intravisto una losca figura aggirarsi senza meta, poi imboccare una stradina: stava seguendo un signore distinto, in abito scuro, con in mano una cartella piena di documenti. Quando il malvivente aveva tirato fuori il manganello e stava per colpirlo, lui era già alle sue spalle e gli aveva dato una ginocchiata nelle costole, lasciandolo steso a terra. L'uomo che stava per rapinare iniziò a ringraziare Derek in ogni modo e chiese cosa potesse fare per lui, come potesse ricambiargli il favore. Era il direttore di una banca locale, arrivato di recente per prendere il posto di quello vecchio, andato in pensione. Ebbe appena il tempo di dirgli dove lavorava perché due poliziotti, allertati da qualcuno, si stavano avvicinando. Derek salutò il signor Smith, come aveva detto di chiamarsi, promettendogli che sarebbe andato a trovarlo e se la svignò. Il giorno dopo si presentò in banca e faticò a dimostrare agli impiegati che lui, all'apparenza uno straccione, un buono a nulla, in realtà conosceva il direttore in persona. La fortuna lo aiutò. Uno di quelli lo accompagnò da Smith, chelo fece entrare subito nel suo ufficio. Derek non si era neanche accomodato, temendo di sporcare la raffinatissima sedia in pelle. Aveva riferito al direttore che di solito non si presentava a degli sconosciuti per elemosinare favori e che riteneva che fare il bene fosse il dovere di ogni buon cittadino, senza avere nulla in cambio, ma che quella era un'emergenza. Aveva perso il lavoro da poco e tutto quello che chiedeva era una sistemazione decorosa e onesta, possibilmente lontano da lì. Il signor Smith non lo fece continuare e gli diede il nome di un caro amico che aveva un negozio di anticaglie a Cookstown, poi gli mise in mano qualche spicciolo per comprarsi un biglietto e partire al più presto. Derek ringraziò e se ne andò. Partì quel giorno stesso e raggiunse la città, dove iniziò a lavorare come garzone di un antiquario. Dopo qualche tempo conobbe una bella ragazza e cercò di dimenticare il suo passato».

Dal romanzo "Un cielo perfetto" di Lucia Campanella, Pav Edizioni, 2021

<https://pavedizioni.it/prodotto/un-cielo-perfetto>

Vernacolo in musica

Raffaele Lepore

Primavera foggiana

Il poeta ha voluto dipingere un bel quadro primaverile della nostra terra, dove si mettono in evidenza i colori di questa stagione, che rinasce al bello: dai papaveri rossi, all'erba verde, ai balconi fioriti e alla gente che cammina allegramente ammirando le bellezze della nostra città.



Mariateresa Labbozzetta

PRIMAVERA FOGGIANA

Testo di Raffaele Lepore

Musica di A.Amatruda e S.Labbozzetta

1) = Stàme a magge, / che cìle, che àrije, / chè 'ddore de fine! / (coro: Vine cke mé, vine a vedè!) / P'a cambagne 'i sckattùlle s'appiccene / 'O sole ca 'i vase. / (coro: vine cke mè, vine a vedè!) / Quanda rènele / càndene e vòlene / pe sop'e titte, / quanda rose / pe tutt'i balcune / e ind'a tutt'i giardine.

Ritornello

Sì bèle sott'o sole, / Foggia mije / (coro:oh,o,o,o, bèle sì tu!) / Sott'a 'nu cìle azzurre ca t'ammande. / (coro:oh,o,o,o, bèle sì tu!) / 'Na fèste de chelure / a tutt'i vije, / zambille, vèrde, e fiùre; / 'a primavèra cande! / (coro: la,la,la,la;la,la,la,la;la,la,la,la;la,la,la,la. !)

2) = 'Minz'e strade, / p'i viche, ind'e case, / stu sole se spanne. / (coro: vine cke mè, vine a vedè!) / Ombre e luce, / chè belli cundraste, / chè quadre a petture! (coro: vine cke mè, vine a vedè!) / Gènde allègre, / uagliune p'a vije, / caggiòle 'e fenèstre: / Fogge andiche / e palazze mudèrne / se vèstene a fèste.

Ritornello =idem.

Finalino = Sì bèle sott'o sole, /Foggiamije, / ck'u cìle tutt'azzurre / e l'armunije p'a vije! (coro: la,la,la,la;la,la,la,la;la,la,la,la;la,la,la,la.)



Questa canzone è stata l'inno della "Foggianella folk", un gruppo privato formato da bambini dai 6 agli 11 anni, preparato da me e da mio padre S. Labbozzetta, autore delle musiche.

I piccoli cantori hanno portato la loro arte in diverse città, con l'intento di portare un po' di allegria dove ce ne fosse bisogno e facendo beneficenza.

Nel maggio 1990 hanno partecipato alla serata di presentazione del "vernacolo in musica", cantando abilmente diverse canzoni contenute nel libro.

Purtroppo dopo 4 anni, a malincuore, il gruppo si è sciolto per motivi logistici, tra cui la mancanza di locali per le prove e la mancanza di sovvenzioni, essendo un gruppo autogestito dagli stessi genitori dei bimbi e seguito volontariamente da me e mio padre.

E' stata comunque una bella esperienza per quei bambini ormai adulti che ancora adesso ricordano con enorme affetto ogni volta che si incontrano.

Il linguaggio segreto dei segni

La misteriosa rinascita di Foggia (2ª parte)

L'interpretazione dei segni, delle immagini e dei simboli numerici contenuti nel racconto del ritrovamento della Sacra Icona della Madonna dei Sette Veli.

di Angelo Giorgio Pellicano

Il racconto

In una livida **alba**, **tre fiamme** ardono sull'acqua di un pantano, l'abbeverata di mandrie e greggi. Un **bue**, **immobile**, **inginocchiato** sulla riva del pantano **come in adorazione**, fissa le **tre fiamme**.

I **pastori**, attoniti, come spinti da una improvvisa ispirazione, cominciano a sondare il fondale con delle lunghe pertiche e, nei pressi delle tre fiamme, rinengono un misterioso involto che si rivela essere una **tavola rettangolare** avvolta da spessi drappi neri, intyrisi di acqua e fanghiglia.

La notizia del prodigioso ritrovamento si diffonde rapidamente per tutto il contado: **è un quadro della Madonna Assunta in Cielo ed è avvolto da sette veli neri, ma attenti a non svolgerli, perché potrebbe essere pericoloso; si potrebbe restare accecati.**

Il quadro misterioso viene immediatamente portato alla Taverna del Gufo e, così com'era ancora avvolto dai fatidici veli, esposto all'adorazione degli umili pastori e dei contadini che abitano quelle povere e poche case che formano il "Casale de Foggia".

Ben presto il numero dei fedeli aumenta a dismisura, tanto da consigliare l'abbattimento della Taverna del Gufo e l'edificazione di una chiesetta [quella di San Tommaso, la prima chiesa di Foggia] dove custodire degnamente la Sacra Immagine.

La tavola, con i veli che l'avvolgono, viene rapidamente protetta da una "**tunica**" bianca che, sulla parte abtero-superiore, riporta un foro ovale che lascia intravedere il nero dei veli dietro ai quali, a detta di chi quella "tunica" fece realizzare, si cela il dolce volto della Vergine Maria.

Da allora la Sacra Icona, così miracolosamente ritrovata e mai privata dei



Angelo Giorgio Pellicano

sette fatidici veli, per i foggiani diventò, e lo è ancora oggi, la **Madonna dei Sette Veli** da quel primo giorno, ban 959 anni, con fede totalizzante è stata venerata ed ancora oggi, con immutati sentimenti di devozione, è venerata.. Quanti simboli e quanti arcani in questo fantastico racconto che di reale ha una sola cosa: **l'Icona della Vergine Santissima** ancora oggi conservata nella Cattedrale di Foggia.

Per comprendere i significati celati nel fantastico racconto, ricordiamo quanto diceva René Guénon (filosofo ed esoterista francese), *“il simbolismo è sempre stato il mezzo più adatto per l'insegnamento delle verità di ordine superiore, religioso e metafisico”*.

L'interpretazione

Le parole chiave della leggenda sono, in sequenza:

l'alba, che è sì l'inizio di un nuovo giorno, ma è anche l'inizio di una nuova vita, di una rinascita, di una resurrezione.

l'acqua, da sempre simbolo delle tenebre e del male, della confusione ideologica, dell'ignoranza.

Le **tre fiamme**, il fuoco espresso in forma trinitaria, rappresentano **Dio uno e Trino** e Dio è la **Luce** che squarcia le tenebre. Le tre fiamme galleggiano sull'acqua che potrebbe spegnerle, ma, vivide, continuano ad ardere perché la **Luce ha sconfitto le tenebre**. Il tre, inoltre, rappresenta anche la perfezione delle creazioni divine.

Il **bue, prono, in adorazione delle fiamme**, è il simbolo del Paganesimo vinto dalla Luce [dal Cristianesimo].

I **pastori** - Come fu per la nascita di Gesù, anche in questa occasione è ai **pastori** (gli ultimi) che viene demandato il compito di diffondere una nuova superiore Verità.

L'Icona ha **quattro** lati, è rettangolare. Il **quattro** rappresenta, il frutto della perfezione delle creazioni divine; frutto capace di assicurare successive composizioni trinitarie fino all'eternità.

I **sette veli** che avvolgono l'Icona. I **Veli** celano la Verità ad occhi [quelli dell'anima] non ancora pronti ed il **sette**, numero sacro per antonomasia, è il frutto della somma del tre e del quattro ed è, quindi, simbolo della perfezione divina.

Ma il **sette** è anche considerato un *“numero spirituale illusivo, ossia che ha potere di suggestione più intenso della realtà stessa e che include veli [in questo caso sette] da scoprire uno alla volta [in un percorso di Fede] per giungere alla illuminazione ultima [il Cristo]”*. **(continua)**

Versi d'autore

Gianni Ruggiero



A Carte (A Dante)

Ìje penze sembe a Dante
 Nu puzze senza funne
 jummare senza màre;
 e penze a ciò che ha fatte
 pe scrìve ciò che ha scritte

Tenève tutt'a mmende
 E po' metteve in belle,
 Oppure scangellave
 Mettève nu signàle
 Pe ddice: agghia corrègge?



E no, pecchè ìje penze
Che ‘a carte a quilli timbe
Nenn è che se jettave.
Chisà ndò l'accattàve
Teneve nu negozzie?
A pigghiàve a foglie a foglie?

P'amore e Ddìje
Nen mette a paragone
Ma ìje quanne scrìve
Scangelle sembe, aggiuste
‘a carte a fазze a palle
A strazze a pizze a pizze
E nen so maje cundende

De gnostre a dammiggiàne
Secure ha cunzurnate.
Cki déte sembe nere
Aggerèvavestrada strade.
C’a na Cummedie ngape

U timbe a quilli timbe
Vabbè scurreve linde
Teneve tutte u timbe
Che po’ quiste è u mestire
Che faceve pe campà.



La Carta (A Dante)-Io penso sempre a Dante / un pozzo senza fondo / fiume senza mare; / e penso a ciò che ha fatto /per scrivere ciò che ha scritto // Aveva tutto in mente / e poi metteva in bella / oppure canecellava / metteva un segnale / per dire: devo correggere? // E no perché io penso / che a quei tempi / non è che si buttava. / Chissa dove la comprava / Aveva un negozio? / la comprava foglio a foglio? Per amore di Dio / non faccio paragoni / ma io quando scrivo / cancello sempre, aggiusto. / La carta la faccio a palla / la strappo a pezzettini / e non sono mai contento// Di inchiostro a damigiane / sicuramente avrà consumato / con le dita sempre nere / girava per la strada / con la Commedia in testa. // Il tempo a quei tempi / vabbè scorreva lento / Aveva tutto il tempo / Poi era questo il suo mestiere / che faceva per campare.

Diario per immagini

Michele Parisi

Pioggia di maggio

Passa una nuvola come un cigno
dentro il cielo senza rughe.
Scioglie la pioggia nell'orto verdigno,
tocca fronde, lava lattughe.
Sfatta la nuvola rimane il bello
e questo fiato da bocca di fiore,

*l'orto fresco di colore
e la musica d'un ruscello.
Rimane il cielo così pulito
con un'allodola così sincera
che appena dici una preghiera
già cammina nell'infinito.*
Renzo Pezzani



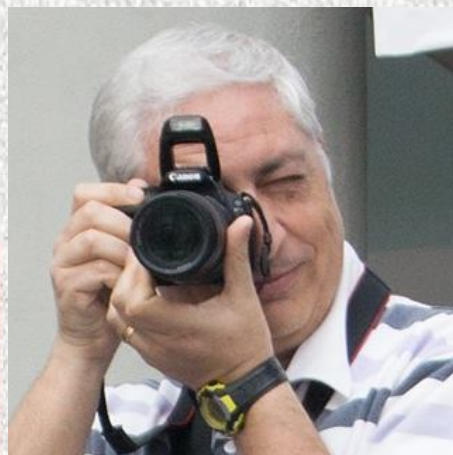
Fotografando la Daunia

Foggia

Murales

Foto di Potito Chiummarulo

“Un **murale** (in spagnolo mural, al plurale murales) è un dipinto realizzato su una parete, un soffitto o altra larga superficie permanente in muratura. Il termine indica anche il genere di pittura, ed è divenuto celebre per il movimento artistico messicano noto come "muralismo". Soggetti dei murales possono essere spesso raffigurazioni allegoriche ispirate a motivi e ideali politici. Nati da movimenti di protesta come libere espressioni creative della popolazione contro il potere, oggi sono spesso commissionati da enti pubblici ed evidenziano l'identità del luogo, divenendo anche richiamo di turismo culturale.” (da Wikipedia) <https://it.wikipedia.org/wiki/Murale>



— Periodico di attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari —



Foto di Potito Chiummarulo



Foto di Potito Chiummarulo